

Giorgia Grilli

Public Schools:

formare il giovane uomo ideale.

*Studio di una istituzione inglese tra storia
dell'educazione e letteratura per l'infanzia*

Pisa, Edizioni ETS, 2017, 288 pp.

Come scrive Antonio Faeti nella prefazione al viaggio approfondito e partecipe condotto da Giorgia Grilli nella storia delle *public schools* e della loro persistenza nella memoria collettiva, il lettore nostrano non può sottrarsi all'ambivalenza di una reazione che oscilla tra fascinazione e repulsione, una volta posto di fronte al mondo possibile che attinge all'enciclopedia finzionale del sistema educativo anglosassone a partire dall'età vittoriana, costantemente propagata da film, romanzi e fumetti e rivitalizzata dal successo della saga di Harry Potter.

Il romanticismo esasperato del contesto, l'enfasi sul senso di appartenenza tradotto in rituali, l'inusuale connubio tra idealismo e cristianesimo espresso nella sublimazione dello sport, inevitabilmente inducono a un confronto. Meglio la scuola italiana, consegnata dall'industria dell'intrattenimento all'immaginario sempre come sineddoche della sgangheratezza istituzionale e dell'approssimazione culturale o un sistema non del tutto discorde, per efficacia organizzativa e programmaticità ideologica, dall'ambientazione distopica del recente romanzo di Stephen King, *The Institute?* E ancora: chissà come sarebbe stata la percezione della scuola in Italia, se anche qui la pubblicazione di *Cuore*, avesse favorito la germogliazione e il successo di un genere di narrativa popolare inneggiante alle prodezze

di giovani ardimentosi, allevati dal sistema scolastico nazionale come futuri detentori dei destini della patria.

Sostituite al progetto concentrazionario elaborato dallo scrittore statunitense il medesimo impianto da istituzione totale, ma ammantato da obiettivi intrisi di patriottismo e imperialismo, spargete a profusione devozione religiosa, amore per il sacrificio, irriducibile senso di responsabilità e culto del dovere, e condite il tutto con un paternalismo insistente, che contamina ogni momento privato e collettivo e che stempera, nell'atmosfera calda e sentimentale del cameratismo, scure zone d'ombra sfuggite ai pervasivi meccanismi di controllo. L'aggregato delle caratteristiche delle *public schools* anglosassoni viene definito dall'autrice a partire dalla storia della riforma educativa concepita in età vittoriana da alcuni teorici dell'educazione, tra i quali spicca Thomas Arnold, preside per un ventennio della Rugby School, la scuola prototipo del programma di rinnovamento, descritta in modo esauriente nel romanzo *Tom Brown's Schooldays*, di Thomas Hughes, pubblicato nel 1857, testo fondativo del genere delle *school novels* inglesi. Grazie all'analisi disseminata da Giorgia Grilli nei primi capitoli, si comprendono le caratteristiche di un modello educativo fondato sulla strategia della separatezza dalla famiglia e dalla società, come condizione imprescindibile per la formazione di futuri gentiluomini, destinati a ruoli di primo piano in ambiti governativi, ecclesiastici e militari. Gli universi paralleli delle *public schools*, frequentati fino all'inizio del XIX secolo esclusivamente dai rampolli dell'aristocrazia e, in seguito alla riforma introdotta negli anni 1830 da Arnold, resi accessibili anche ai ragazzi – solo maschi, *ça va sans dire* – della classe media, confluiscono in un vero e proprio sistema educativo che scaturisce dalla sintesi tra individualismo e idealismo e che sfocia nel culto dell'autorità e della disciplina, intesi come strumenti di autorealizzazione per compiti di rilievo al servizio della comunità, della nazione, e – in un'ottica internazionale – dell'impero. Rafforzato da diversi contributi teorici pubblicati verso la fine del XIX secolo, tesi a consolidarne i fondamenti etici – si veda per esempio *Prolegomena to Ethics e Lectures othe Principles of Political Obligations* di T.H. Green – il sistema educativo riformato gode del

riconoscimento dovuto a un'istituzione ritenuta indispensabile per il bene collettivo, insostituibile per la rielaborazione di valori comuni in grado di osteggiare l'avanzata dell'utilitarismo e del darwinismo, flagelli morali contro i quali la religione è avvertita come insufficiente. Si accentua così il carattere corporativo delle istituzioni che vanno a costituire la rete del sistema delle *public schools*, sette fino al 1860 – Eton, Winchester, Westminster, Harrow, Rugby, Charterhouse e Shrewsbury – alle quali si aggiungono in seguito St Paul's e Merchant Taylors'. Il forte senso di coesione iniettato dalla riforma messa in atto da Arnold e le cospicue integrazioni teoriche e organizzative degli anni seguenti, trasformano agli occhi dell'opinione pubblica le *public schools* in universi simbolici di intensa carica ideologica, in grado di elaborare e diffondere un codice etico denso di religiosità, moralmente e socialmente appagante, formativo ad ampio raggio, non riservato esclusivamente agli apprendisti nel chiuso dei mondi paralleli delle scuole, ma rivolto anche alle comunità esterne e da queste condiviso, grazie a una ricezione 'interclassista' delle *schools stories*, diffuse attraverso opere di narrativa e pubblicazioni seriali.

In sostanza, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si va configurando quel processo di idealizzazione del sistema scolastico inglese che ne garantirà la permanenza nel dibattito pubblico e nell'immaginario fino alle propaggini moderne. Quanto sia duratura tale permanenza è testimoniato da *The Oxford Book of schooldays* (OUP: 1994), un'antologia che raccoglie storie, ricordi, materiali iconografici attinenti alle esperienze scolastiche, pubblicizzato da Amazon con una citazione da Henry Green, compagno di Evelyn Waugh a Oxford, entrambi testimonial ineccepibili del grado massimo del coefficiente di *habitus* britannico: "School is no odder than the world outside, only more concentrated". Il titolo dell'antologia allude al romanzo *Tom Brown's Schooldays* (1857), come si è detto, opera che dà l'avvio al genere delle *school novels*, al centro della seconda parte del volume di Gloria Grilli. Thomas Hughes, raccontando con accuratezza descrittiva lo svolgimento delle attività scolastiche e ricreative riservate agli studenti all'interno della Rugby School, compendia i capisaldi dell'azione riformatrice di Arnold e ne favorisce la propagazione. Oltre

a un'impostazione didattica vistosamente sbilanciata verso le *humanities*, propensa a trascurare l'approccio scientifico a favore di una dedizione romantica per la natura e per il mondo classico, affiancato dalla riscoperta del medioevo veicolata dall'opera di Scott, dai romanzi citati, e da altri innumerevoli titoli che ne seguono la scia, così come da pubblicazioni periodiche di larghissima diffusione, si evincono le altre componenti etiche che contribuiscono alla formazione del 'giovane uomo ideale': la supremazia della moralità evangelica, il culto della *purposefulness*, come direzione posta all'agire, l'atletismo, ovvero il rilievo assegnato alla pratica sportiva finalizzata alla competizione. Nel seguito del romanzo di Hughes, *Tom Brown at Oxford*, pubblicato nel 1859 in modalità seriale, il protagonista aderisce alla confraternita dei Cristiani Muscolosi, definita dal narratore "la più nobile" a quel tempo. La definizione allude al mix di sciovinismo maschilista, culto del corpo e anti-intellettualismo che gradualmente prende il sopravvento nella classe docente attiva nelle Public Schools nella seconda metà del XIX secolo e imprime nuove direzioni al programma pedagogico che aveva innervato la precedente ondata riformatrice. Nel romanzo *The Hill: An English Public School Story* di H.A. Vachell (1905), l'adesione al nuovo progetto educativo trova espressione nel discredito manifestato dagli studenti di Harrow nei confronti di un insegnante che oltre a non praticare sport «non si lava, non è un gentleman, e persino cade così in basso da lasciarci per diventare professore di greco in una università scozzese» (Vachell 1905: 102). L'afflato religioso, che aveva caratterizzato in modo preponderante l'indirizzo educativo delle *public schools* in epoca vittoriana, viene combinato con l'enfasi sulla prestazione atletica, sul coraggio e sulla virilità. Gradualmente, sarà la sintesi di tali valori a prevalere e a condurre moltitudini di ex-studenti sui fronti della Prima Guerra Mondiale, scenario di un'autentica messa alla prova, auspicata dal preponderante interventismo condiviso da un'intera generazione. Nel conflitto tanto voluto l'intensità dell'esperienza scolastica avrà modo di imbattersi nella tragica occasione di un apprendistato "*more concentrated*".

L'autrice

Claudia Correggi

Docente di Lettere nei licei. È dottore di ricerca in Critica letteraria e letterature comparate (Unipr), con una tesi dedicata al romanzo *Fratelli d'Italia* di Alberto Arbasino e all'avvio del postmoderno in Italia. Della produzione saggistica di Arbasino si è occupata in *“La Belle Époque per le scuole” ovvero il canone cucinato à la Sade* (between, vol.6, n.12, 2016). Ha scritto sulla ricezione dei classici e sulla rappresentazione dell'insegnante (*Una carpa al giorno a Walden Pond*, between vol.3, n.6, 2013), sulle trasposizioni cinematografiche del romanzo di Arpino *Il buio e il miele* (*Interpretazioni di un carattere nazionale: dall'Italia all'America con Giovanni Arpino*, 2012 Atti ADI) e sulla letteratura coloniale (*“La scoperta dell'altra: letteratura e razzismo nell'Italia coloniale in Natascia Tonelli e Carla Sclarandis (a cura di) La letteratura degli italiani: rotte, confini, passaggi. Dalla parte della scuola*, Lecce, Pensa Multimedia, 2010).

Email: clocorri@gmail.com

La recensione

Data invio: 09/04/2020

Data accettazione: 20/05/2020

Data pubblicazione: 30/05/2020

Come citare questa recensione

Correggi, Claudia, *“Giorgia Grilli, Public Schools: formare il giovane uomo ideale. Studio di una istituzione inglese tra storia”*, *Le culture del dissenso in*

Europa nella seconda metà del Novecento, Eds. C. Pieralli – T. Spignoli,
Between, X.19 (2020), www.betweenjournal.it